

## INAUGURAZIONE FORUM CITTADINANZE

*Intervento di Dinha Rodrigues, presidente dell'Associazione di mediatori e mediatrici Terra dei Popoli*

### Un percorso di ascolto e partecipazione con persone con background migratorio

Buon pomeriggio a tutte e tutti.

Desidero innanzitutto rivolgere un saluto al Sindaco Damiano Tomasi, alle autorità presenti, agli assessori, ai dirigenti, ai consiglieri e ai tecnici del Comune, così come alle operatrici e agli operatori dell'ULSS 9, al mondo della scuola, all'Università di Verona e alle tante realtà del Terzo Settore e dell'associazionismo locale che hanno scelto di essere qui oggi.

Un saluto speciale va alle comunità e ai gruppi di persone con background migratorio, di prima e seconda generazione: questo spazio nasce soprattutto grazie a voi.

Quello che inauguriamo oggi non è un punto di partenza, ma il risultato di un cammino condiviso. Un percorso fatto di incontri, di ascolto, di scambi, spesso costruiti nei ritagli di tempo, tra impegni di lavoro, cura familiare e vita comunitaria. Un percorso non sempre semplice, ma profondamente significativo, che ci ha permesso di conoscerci meglio, di costruire fiducia e di riconoscerci come parte di una stessa città. Questo lavoro rappresenta oggi un patrimonio prezioso: non solo per chi vi ha partecipato, ma per tutta la Comunità locale. È importante fermarsi a riconoscere chi ha reso possibile tutto questo.

Grazie all'Amministrazione comunale per aver creduto in questo percorso e per aver voluto creare uno spazio concreto di dialogo e partecipazione. Grazie ai servizi sociali e a tutte le professionalità coinvolte, che hanno contribuito a costruire relazioni e connessioni reali con i gruppi presenti sul territorio. Grazie alle коллеge mediatrici e ai mediatori, che con continuità e competenza hanno accompagnato questo processo, rendendolo possibile.

Grazie alla Coop. Azalea con cui Terra dei Popoli, negli anni, ha costruito relazioni di collaborazione e partenariato attorno a progetti importanti attorno alla mediazione.

E grazie, soprattutto, alle persone e alle comunità che hanno partecipato con impegno, tempo ed energia: senza di voi, questo spazio non esisterebbe.

Al centro di questo percorso c'è la mediazione linguistica e culturale.

Una pratica che non si limita a tradurre parole, ma che costruisce significati, apre possibilità di comprensione e rende possibile l'incontro tra esperienze diverse.

Fare mediazione significa prendersi cura delle relazioni, accompagnare l'accesso ai servizi, facilitare il dialogo e trasformare le differenze in risorsa.

Significa anche abitare i conflitti, attraversarli e provare a trasformarli in occasioni di crescita, creando spazi di parola in cui ciascuno possa essere riconosciuto.

Viviamo in una città attraversata da molte storie, identità e appartenenze.

Per questo è sempre più necessario superare una narrazione che associa la migrazione al problema, per riconoscere invece il valore delle persone, delle competenze e delle relazioni che portano con sé.

In questo senso, l'associazionismo migrante rappresenta una risorsa fondamentale: uno spazio di partecipazione, di solidarietà e di costruzione di legami che contribuisce in modo concreto alla coesione sociale.

Noi abbiamo sempre lavorato e continueremo a farlo volgendo lo sguardo verso la costruzione di spazi di parola.

La mediazione può aiutare a trasformare i contesti di relazione e a proporre nuove visioni come uomini e donne appartenenti ai diversi mondi e differenti culture per dare vita alla città cercando di interrogarci su quale visione e su quali patti si vuole fondare la convivenza nella nostra città, nella città di Verona?

Il percorso che abbiamo costruito ci restituisce una consapevolezza chiara: ascoltare è fondamentale, ma non basta più.

Le persone chiedono oggi di essere coinvolte attivamente, di partecipare alla costruzione delle politiche, di contribuire alle scelte che riguardano la vita della città.

Si tratta di fare un passo ulteriore: passare da una logica di consultazione a una logica di corresponsabilità.

Costruire una città inclusiva significa anche ripensare gli spazi.

Spazi pubblici, spazi informali, luoghi di incontro dove le persone possano vivere relazioni, esprimersi, riconoscersi.

Luoghi semplici, ma essenziali: una festa, un momento di aggregazione, un'attività in un quartiere.

La festa, in particolare, ha un valore profondo: è uno spazio in cui le esperienze individuali si intrecciano e diventano un "noi". È un momento in cui la comunità prende forma.

La cittadinanza non è qualcosa di dato una volta per tutte.

È un processo continuo, che si costruisce nelle relazioni quotidiane, nel riconoscimento reciproco, nella possibilità di sentirsi parte di un luogo.

Chi ha un background migratorio vive spesso tra più appartenenze, senza rinunciare alle proprie radici. Ma anche chi è nato qui è chiamato a confrontarsi con una realtà che cambia.

La sfida è costruire insieme una convivenza capace di tenere insieme queste complessità, valorizzando le differenze come elemento generativo.

Quello di oggi è, quindi, un inizio.

Un primo passo verso una città che si riconosce come spazio plurale, che investe nella partecipazione e che prova a costruire nuove forme di cittadinanza.

Una città che si fa, giorno dopo giorno, luogo di incontro tra mondi diversi.

Con l'auspicio che questo Forum possa diventare uno spazio stabile di confronto, progettazione e azione condivisa.

Grazie a tutte e a tutti e buon cammino a noi!